

IL CASO PESTAGGIO TRA RAGAZZE FINITO SU FACEBOOK, L'ASSOCIAZIONE «OCCHI APERTI»: IL 70 PER CENTO DEI GENITORI ALL'OSCURO

# I bulli virtuali della Rete diventano violenti

## «Capire subito i segnali»

### Un adolescente su 10: fatto minacce sul web

La vita dei ragazzini non è tutta un clic. Però molte vicende quotidiane degli adolescenti si svolgono lungo un percorso di andata e ritorno tra web e realtà fisica. A volte molto fisica. Proprio come nel caso del pestaggio al femminile avvenuto a Bollate mercoledì scorso. Lo scontro inizia su uno dei social network frequentati dai ragazzi: volano accuse, insulti e minacce di vendetta. Poi la battaglia si trasferisce davanti a scuola o ai giardinetti del quartiere: e può succedere che la violenza verbale esibita dietro lo schermo del computer si trasformi in aggressione vera, fatta di calci e pugni. La fase successiva si svolge di nuovo in Rete: chi c'era e ha filmato con il telefonino, pubblica sui social network quanto accaduto, alla caccia di un buon numero di «mi piace», che danno sempre prestigio.

#### Gli esperti

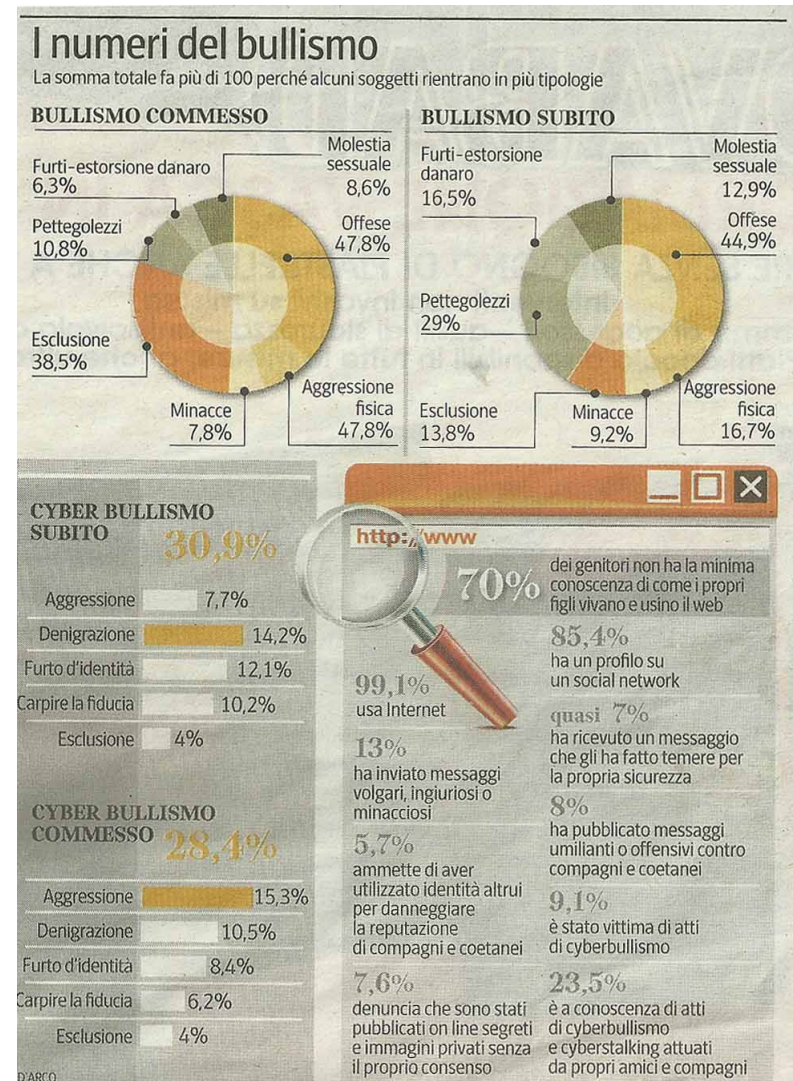
#### I social network

**Le madri arrivano a Facebook, i figli emigrano su Ask**

#### La psicologa

**Quell'idea costante di sopraffazione di chi è più debole**

C'è chi da anni segue, studia e cerca di capire al meglio queste dinamiche. Dal 2010 l'associazione Occhi Aperti - costituita da Associazione Chiamamilano, Liceo Zucchi di Monza e Dipartimenti di Psicologia della seconda Università di Napoli, con il sostegno del Ministero dell'Istruzione - si occupa di ricerca e prevenzione del cyberbullying e cyberstalking giovanile. E il progetto Open Eyes (nel frattempo sposato e rilanciato a livello europeo sotto il nome di Tabby) continua ad accumulare dati utili per poi proporre interventi di prevenzione, in famiglia e nelle scuole.



Il primo obiettivo è aiutare gli insegnanti, ma anche i genitori, a riconoscere i segnali di allarme, che peraltro si manifestano in età sempre più precoce: il progetto pensato quattro anni fa per le scuole superiori, infatti, è stato esteso alle medie e dal 2013 è entrato anche nelle elementari. Dai dati raccolti emerge, per esempio, che il 70 per cento dei genitori non ha la minima conoscenza di come i propri figli vivano e usano il web.

Così, per esempio, succede che mentre qualche madre si iscrive a Facebook per tentare di capire qualcosa in più, la sua prole è già «emigrata» su altri social network, come Ask, dove si può rimanere anonimi e tutti si svolge in un gioco di domande e risposte. Che a volte sfociano in insulti o minacce: quasi il 7 per cento dei diecimila ragazzi finora coinvolti nel progetto Open Eyes dichiara di aver ricevuto almeno un messaggio che lo ha fatto temere per la propria sicurezza. Il 13 per cento, viceversa, confessa di aver mandato più di un messaggio volgare, ingiurioso o minaccioso. E il 23,5 per cento ammette di essere a conoscenza di atti di cyberbullismo e cyberstalking commessi da amici o compagni di scuola.

---

### **Omertà**

**«Molti non intervengono, ma isolano la vittima»**

Passando dal mondo virtuale a quello fisico, poi, il 33 per cento dichiara di aver subito atti di bullismo, mentre sono pochissimi quelli che ammettono di averne commessi. Le malefatte sul web sono considerate meno gravi. «Non ci sono grandi differenze tra le modalità dei comportamenti devianti dei nativi digitali e quelle degli adulti, razzisti o stalker, le dinamiche non cambiano - spiega la professoressa Anna Baldry, responsabile scientifica dei Progetti Open Eyes e Tabby -, la costante è l'idea di sopraffazione di chi è ritenuto più debole o diverso. E poi ci sono i cosiddetti bystanders, i testimoni, che non solo non intervengono ma tendono a loro volta a isolare non il bullo ma la vittima». Il rimedio: «Non avere remore nell'avvicinarsi ai ragazzi, parlare con loro, spiegare». E il progetto Open Eyes lo sta facendo con filmati, questionari e anche con videogiochi in cui ci si ritrova sia nei panni dell'aggressore che nel ruolo di vittime. I clic non sono tutti uguali.

**Rossi Giampiero**